

Archeologia a Garda e nel suo territorio (1998-2003)

a cura di

**Gian Pietro Brogiolo,
Monica Ibsen, Chiara Malaguti**

Testi di

M. ASOLATI, P. BAKER, G.P. BROGIOLO, A. BUONOPANE, A. CROSATO,
E. FERRONATO, E. GRANDI, M. IBSEN, C. MALAGUTI, N. MANCASSOLA,
A. MARCANTE, I. MOCCHIUTTI, S. MORINA, C. NEGRELLI, E. POSSENTI,
F. SAGGIORO, A. SILVESTRI, E. TAMAI, B. TAZZARI, P. VERGER



ALL'INSEGNA DEL GIGLIO

La pubblicazione è stata finanziata dai Comuni di Garda e di Bardolino e dall'Amministrazione provinciale di Verona

Le riproduzioni delle mappe dell'Archivio di Stato di Venezia sono state autorizzate con autorizzazione n. 20/2006

Redazione: Monica Ibsen e Chiara Malaguti

Elaborazioni grafiche: Riccardo Benedetti

In copertina: Garda e la Rocca

ISBN 88-7814-316-2

© 2006 All'Insegna del Giglio s.a.s. – www.edigiglio.it

PRESENTAZIONE

Garda e i gardesani hanno sempre vissuto intensamente il mito di Adelaide di Borgogna, prigioniera nel castello sulla Rocca alla fine del 900.

Il progetto "Regina Adelaide", atto a celebrare il millenario della morte della sovrana (999-1999), ha avuto inizio nel 1998 ed è terminato nel 2005. Ha avuto un costo complessivo di 351.190 Euro, suddivisi tra la Provincia di Verona, il Comune di Bardolino e il Comune di Garda, capofila dell'iniziativa.

Per il futuro è previsto l'acquisto dell'area degli scavi archeologici sita sul territorio gardesano (di dimensioni pari a 63.701 m² e con un costo di 30.000 Euro) e di un'area di accesso sul territorio bardolino. Per la sistemazione e fruizione del sito archeologico, invece, esiste già un progetto di massima ideato dall'architetto Angiola Leva, il cui costo si aggira sui 30.000 Euro.

Un ringraziamento doveroso va al prof. Gian Pietro Brogiolo e alla equipe (citiamo per tutti il dott. Nicola Mancassola, il dott. Fabio Saggiolo, la dr. Chiara Malaguti e la dr. Monica Ibsen) per la preparazione scientifica, la correttezza e la precisione professionale con cui hanno esplorato il sito della Rocca Vecchia e la zona circostante, nonché per l'efficienza con cui hanno gestito le risorse economiche.

Il gruppo di lavoro ha messo in luce, con gli scavi sulla sommità, una chiesa con lacerti di mosaico, un'area cimiteriale, un'area adibita ad edifici pubblici, un vasto settore abitativo e tre cerchie murarie. Sono stati anche rinvenuti numerosi oggetti: monete del V secolo, cui un tremisse aureo dell'imperatore Zenone, una fibula gota di forma circolare con teste d'aquila.

Con le ricerche nel territorio circostante sono state documentate le sequenze insediative a partire dall'età romana e sono state studiate con particolare attenzione le numerose chiese costruite tra alto e basso medievale.

Un grazie anche alle Amministrazioni Provinciale e Comunali, che nel 1998 hanno dato inizio al progetto "Regina Adelaide" ed in modo particolare al prof. Fabio Gaggia di Garda.

DAVIDE BENDINELLI
Sindaco di Garda

PIERO MESCHI
Sindaco di Bardolino

ELIO MOSELE
Presidente della Provincia di Verona

PREFAZIONE

Le ricerche sulle fortificazioni tardoantiche si sono prevalentemente concentrate sul singolo castello, inquadrato tutt'al più, attraverso le fonti scritte e archeologiche, in contesti regionali quali la Slovenia, il Friuli, il Trentino, la regione attorno a Milano, la Liguria di Ponente, la Provenza e i Pirenei. Hanno da tempo chiarito l'urbanistica e la tipologia delle architetture dei castelli di prima generazione, costruiti, sulla base di progetti organici, nelle fasi tarde dell'impero e in epoca protobizantina. In tutte queste regioni, i castelli sorsero lungo le strade e in rapporto ad alcune città che assunsero un ruolo di coordinamento dei singoli settori difensivi. Oltre a Verona e Trento, per le Alpi centrali ebbero questa funzione Cividale nelle Alpi Giulie, Pavia e Como nell'ambito del sistema difensivo di Milano, Torino e Susa nella regione alpina occidentale.

Queste ricerche hanno peraltro trascurato l'incidenza dei castelli sulle dinamiche del popolamento delle aree circostanti. Con il progetto Garda, condotto dal 1998 al 2003 nell'ambito di una convenzione tra la Soprintendenza archeologica del Veneto, l'Università di Padova e il Comune di Garda, si è invece cercato di analizzare il condizionamento di un grande castello sul popolamento rurale, dal momento della sua fondazione fino al XIII secolo, allorché, dopo l'acquisto da parte del Comune di Verona nel 1193, si avviò a rapido declino. L'obiettivo è stato perseguito attraverso cinque indirizzi di ricerca: (1) lo scavo delle sequenze della Rocca di Garda, (2) la ricostruzione dell'insediamento tra età romana e medioevo nel territorio circostante, (3) l'analisi del paesaggio antico attraverso il confronto tra documenti medievali, cartografia di XVIII secolo e foto aeree, (4) il censimento dei castelli di seconda generazione (X-XII secolo), (5) lo studio delle architetture religiose tra altomedioevo ed età romanica. Una parte di questi lavori, condotti attraverso tesi di laurea, è stata pubblicata nei primi due volumi dedicati al progetto Garda, apparsi nel 1999 e nel 2001.

In questo terzo volume trova anzitutto spazio la pubblicazione degli scavi, tutto sommato limitati, eseguiti in tre settori del pianoro sommitale della Rocca sotto la responsabilità di Polydora Baker, Alexandra Chavarría, Alberto Crosato, Chiara Malaguti, Nicola Mancassola, Pietro Riavez. Scavi che hanno portato in luce sequenze preistoriche, tardoromane e altomedievali, mentre rare sono le tracce di quelle di epoca posteriore, probabilmente asportate nel corso dei lavori intrapresi in età moderna per ridurre a coltura la sommità del sito e di quelli condotti durante la prima guerra mondiale per creare un baluardo difensivo. Si tratta di una perdita notevole e tuttavia le ricerche hanno prodotto risultati più che soddisfacenti, in quanto, prima di questo intervento, si riteneva che sulla Rocca non sopravvissessero depositi che meritassero l'avvio di un progetto. Gli scavi hanno inoltre permesso di anticipare alla fine del V, dopo una fase di occupazione tardoromana, la fondazione del castello che le fonti scritte documentano forse dalla fine del VI, certamente dal VII e fino al XIII secolo.

Una seconda sezione presenta i risultati delle ricognizioni e dei saggi di scavo, coordinati da Nicola Mancassola e da Fabio Saggioro, nel territorio circostante la Rocca. Sia di quelli promossi, nell'ambito di questo progetto, nei territori di Garda, Bardolino e Costermano, sia di quelli relativi ad un precedente progetto che ha riguardato, nel 1995-1997, il territorio di Cavaion. Queste ricerche hanno portato a risultati interessanti, già in parte editi, e meriterebbero di essere ulteriormente proseguite, per chiarire i molti aspetti ancora poco chiari della trasformazione del paesaggio antropico in età altomedievale.

La terza parte, infine, ospita un contributo di Monica Ibsen sulle chiese e sugli arredi liturgici dalle origini all'epoca romanica, in un territorio più ampio rispetto a quello dell'indagine archeologica che va da Lazise fino a Brenzone. Dall'integrazione di fonti archeologiche, storico artistiche e documentarie emerge un quadro inedito non solo dei luoghi di culto e delle manifestazioni artistiche, ma anche di individui, di gruppi sociali, di istituzioni ecclesiastiche che ne hanno promosso la valorizzazione. Un patrimonio, non solo storico, ma anche monumentale in parte superstite, che meriterebbe di essere protetto e valorizzato.

Per i reperti preromani la situazione si presenta abbastanza complessa, in quanto provengono tutti da strati sconvolti e rimescolati da interventi più recenti. L'unica possibilità di un inquadramento cronologico è data da analisi tipologiche, ancora in corso. Sono documentate varie fasi: il Neolitico recente con la Cultura del Vaso a Bocca Quadrata, l'Eneolitico con la cultura del Vaso Campaniforme, la fine dell'età del Bronzo con la Cultura Protoveneta, la piena età del Ferro con la Cultura Paleoveneta e la tarda età del Ferro con la Cultura Retica. Uno studio complessivo di questi materiali, unitamente a quelli rinvenuti sulla Rocca in tempi precedenti, sarà presentato in un'altra sede.

Vogliamo infine ringraziare l'amministrazione provinciale di Verona e i comuni di Garda e Bardolino che hanno finanziato le ricerche e le persone senza le quali questo progetto non avrebbe potuto essere portato a compimento: il prof. Fabio Gaggia e il dr. Romano Brusco che lo hanno promosso nell'ambito delle manifestazioni per il millenario di Adelaide di Borgogna, le cui vicende sono indissolubilmente legate a quelle della Rocca, il sig. Plinio Boni, il dott. Gian Paolo Rossi che come successori all'assessorato alla cultura di Garda e Bardolino l'hanno proseguito, il rag. Sometti del Comune di Garda che ha risolto i numerosi problemi organizzativi, i Salesiani, proprietari della Rocca, che hanno acconsentito agli scavi nei terreni di loro proprietà, gli abitanti di Garda e Bardolino che hanno mostrato interesse per le ricerche. E gli studenti tedeschi, austriaci, francesi, inglesi, spagnoli, croati e italiani che hanno partecipato numerosi alle campagne di scavo e alle ricognizioni nel territorio.

GIAN PIETRO BROGIOLO, LUCIANO SALZANI

1. FORTIFICAZIONI E INSEDIAMENTI NEL TERRITORIO GARDESANO TRA TARDA ANTICHITÀ E ALTOMEDIOEVO

Gian Pietro Brogiolo

In questo contributo, che vuol essere al contempo un'introduzione e una sintesi del volume, cercherò di inquadrare le ricerche condotte sulla Rocca di Garda e nel suo territorio in un ambito storiografico più generale, riprendendo alcuni temi di un lavoro pubblicato nel 1998¹ negli atti di un seminario sulle fortificazioni del lago di Garda². Mi soffermerò in particolare su tre aspetti, relativi al periodo compreso tra tardoantico e altomedioevo: (1) il sistema di difese del Garda e delle vallate limitrofe, (2) il quadro sociale ed economico dei castelli e delle campagne, (3) il ruolo degli edifici di culto (e degli insediamenti eremitici).

1.1 EVENTI BELLICI E PRESENZE MILITARI SUL GARDA TRA SECONDA METÀ III E IV SECOLO

Dopo una prima incursione, nel 259, che venne bloccata nei dintorni di Milano, gli Alamanni penetrarono, nove anni più tardi, nella pianura padana, con esiti particolarmente funesti nell'Emilia Romagna dove incendi e distruzioni sono segnalati in alcune città³, finché l'imperatore Claudio II li sconfisse nella selva di Lugana a sud di Sirmione⁴.

Una nuova incursione alamanna lungo la Valle dell'Adige, nel 286-287, o una successiva potrebbe essere indirettamente testimoniata nei ripostigli monetali della Venera, con oltre 50.000 monete, e da altri, sempre nel veronese, con più di 10.000⁵. A questi eventi militari, o ad altri di poco posteriori, rimanderebbe la presenza di due *viri clarissimi* a Toscolano (*M. Aurelius Dubitatus* e il figlio⁶), del pretoriano *Iulius Festus* a Bedizzole, del cavaliere (*equis singularis*) ritratto nella stele di Barbarano di Salò⁷. Anche l'epigrafe, rinvenuta a Mogno di Arco e datata alla prima metà del III secolo⁸, del *vir perfectissimus M. Nonius Cornelianus*⁹, titolo rivestito dai comandanti della flotta, è stata considerata una

conferma all'ipotesi, avanzata da Bognetti¹⁰ e seguita da Mirabella Roberti e da altri studiosi¹¹, della costituzione sul Garda di una flottiglia militare, simile a quella testimoniata sul lago di Como¹². E tuttavia l'epigrafe potrebbe anche riferirsi ad un incarico esercitato in altre sede o ad un intervento temporaneo sul lago utilizzando le flottiglie commerciali.

Quel che è certo è che il Garda, per la sua posizione strategica nei collegamenti est ovest e nord sud fu ripetutamente interessato da episodi bellici, come suggeriscono anche altri indizi (Fig. 1). A Ceraino, di fronte a Rivoli, in riva sinistra Adige, durante la costruzione della ferrovia nel 1854-1855 è venuto in luce un ripostiglio di ben 12.000 monete, riferito all'età di Gallieno, forse attorno al 264¹³. Anche la distruzione per incendio della villa Grotte di Catullo a Sirmione, alla fine del III secolo, è stata collegata alle incursioni alamanne che interessarono il basso lago¹⁴. Così come il rinforzo delle difese di Verona (nel 265), che una famosa epigrafe attribuisce a Gallieno, e di Trento, dove il raddoppio della cortina difensiva è datato all'avanzato III secolo, pur senza dati archeologici certi¹⁵.

Nel 313, si colloca un episodio della guerra tra Massenzio e Costantino, avvenuto presso Brescia, probabilmente lungo la strada per Verona, dove la cavalleria di Massenzio, sconfitta, si ritirò¹⁶.

Nel IV secolo, una presenza di militari attorno al lago è stata suggerita dalle sepolture inserite nelle Grotte di Catullo con elementi di cintura tipicamente militari, punte di freccia e una fibula tipo Keller 6 associata ad un tesoretto di 110 monete, chiuso nel 394-395¹⁷; dalle tombe più tarde della necropoli del Lugone di Salò, con corredi costituiti da fibbie di cintura e talora da giavellotto¹⁸. Ma, come è stato giustamente osservato anche di recente, «la relazione con i *militaria* resta ancora più un'ipotesi di lavoro che una sicura certezza»¹⁹. Lo stesso vale per alcuni rinvenimenti in siti di altura: sulla Rocca di Manerba, sono venute in luce 15 monete da

¹ BROGIOLO 1999a.

² BROGIOLO 1999c.

³ ORTALI 1992.

⁴ *Epit. de Caes.*, 34, 1-2; cfr. CAPOZZA 1987, p. 49.

⁵ *Milano Capitale* 1990, p. 449, 1f, B-13; BOLLA 2002, p. 103.

⁶ GREGORI 1999, p. 184.

⁷ GREGORI 1999, pp. 187-188.

⁸ BUONOPANE 2001, p. 212.

⁹ *Inscr. It.*, X, V, 1070.

¹⁰ BOGNETTI 1963, pp. 430-432.

¹¹ MIRABELLA ROBERTI 1977, p. 53; ROFFIA 1999, pp. 35-36.

¹² LURASCHI 1977.

¹³ BOLLA 2002, p. 102.

¹⁴ BOLLA 2002.

¹⁵ CIURLETTI 2003, p. 40; CAVADA 2004, p. 199.

¹⁶ CAPOZZA 1987, p. 51 con discussione delle fonti.

¹⁷ BOLLA 1996, pp. 54-66; BOLLA 2002, p. 110.

¹⁸ MASSA 1997.

¹⁹ CAVADA 2002, p. 139.